

## Il voto misura gli effetti di due anni di crisi

---

**Roberto D'Alimonte**

*Publicato su Il Sole 24 ore del 4 maggio 2012*

Negli ultimi venti anni è successo spesso che il risultato di elezioni amministrative abbia influenzato il corso della politica nazionale<sup>1</sup>. Forse è per questo che le elezioni del 6-7 maggio alimentano tante aspettative. Molti osservatori pensano che dopo questo voto nulla sarà come prima. L'opinione più diffusa è che finalmente si riuscirà a capire qualcosa di più di quello che dicono i sondaggi sui veri rapporti di forza tra i partiti e tra i tre poli. Forse sarà così, ma in ogni caso non sarà facile decifrarne il risultato. Qui proponiamo tre criteri per farlo. Il primo, e il più semplice, è il conteggio dei comuni capoluogo vinti o persi da centro-sinistra e centro-destra. Adesso le amministrazioni uscenti sono 17 di centro-destra e 9 di centro-sinistra. E' molto probabile che non sarà così la sera del 7 maggio. Il centro-destra è in difficoltà, viste le sue divisioni, ma la dimensione della probabile sconfitta peserà sulla valutazione finale dell'esito di queste elezioni.

Un altro criterio sarà legato alla riconferma o meno dei sindaci uscenti che si ricandidano (gli *incumbents*). E in questo caso sarà particolarmente interessante vedere cosa succederà nei comuni del Nord dove Pdl e Lega si presentano divisi ad eccezione di Gorizia. La Lega Nord ha due incumbents: Mariani a Monza e Tosi a Verona. Per Tosi non ci sono problemi. Potrebbe vincere addirittura al primo turno e sarebbe un caso raro in questa tornata elettorale. Per Mariani invece la strada è tutta in salita. Come lo è d'altronde per gli incumbents del Pdl che sono Galvagno a Asti e Prade a Belluno, oltre che Romoli a Gorizia che però ha l'appoggio di tutti i maggiori partiti del centro-destra compresa l'Udc. Anche a Lucca Favilla, sindaco uscente del Pdl, dovrà fronteggiare un candidato leghista.

In tutti questi casi la eventuale sconfitta di un *incumbent* di centro-destra precedentemente sostenuto dai due maggiori partiti di questo schieramento sarebbe particolarmente lacerante. Per questo sarà molto indicativo vedere se Pdl e Lega si metteranno d'accordo tra il primo e il secondo turno per sostenere il candidato che andrà al ballottaggio contro il candidato di centro-sinistra. Oggi sembra poco probabile vista la distanza che li separa ma il sistema elettorale maggioritario a due turni presenta il vantaggio considerevole di mettere gli elettori e i militanti di entrambi i partiti davanti al fatto che dividersi vuol dire perdere. E questo processo di apprendimento potrebbe innescare una ricucitura le cui implicazioni andrebbero ben al di là della politica locale.

L'ultimo criterio di valutazione, e il più complicato, sono le percentuali di voto ai vari partiti e ai poli. Non sarà facile arrivare ad un giudizio su questo punto. Con tutte le liste presenti in queste elezioni qualunque conclusione lascerà spazio a divergenze. Per limitare la discrezionalità occorre un punto di partenza. Nella tabella in pagina abbiamo calcolato i voti ottenuti dai partiti e dagli schieramenti nei 20 comuni capoluogo dove si è votato nelle elezioni regionali del 2010.

Come si vede nel primo insieme di comuni Pd e Pdl sono praticamente alla pari. Tutti e due vicino al 30% dei voti mentre il blocco di centro-sinistra sopravanza di circa due punti percentuali quello di centro-destra. La Lega Nord è sopra l' 11%. Il partito di Di Pietro è sopra l' 8% mentre la Sel è sotto il 4%. L' Udc è al 4,6%. Nel secondo insieme di comuni, quelli sopra i 15.000 abitanti, il Pdl è in netto vantaggio sul Pd, 33,2% contro 26,8%. Il rapporto tra i due schieramenti maggiori si ribalta con il centro-destra che sopravanza il centro-sinistra di quasi quattro punti percentuali. La Lega arretra di qualche decimale, come l'Idv. L'Udc invece aumenta la sua percentuale di consensi di un punto. Quanto al Movimento 5 Stelle, che rappresenta una delle grandi incognite di queste elezioni, sia nei 20 comuni capoluogo che nei 127 sopra i 15.000 abitanti la sua percentuale di voti è molto bassa, restando in entrambi i casi sotto il 2%.

Questo è il quadro di riferimento. Sono calcoli approssimati, data la natura della competizione elettorale, ma danno una idea di come stavano le cose due anni fa. Allora- è bene ricordarlo- Pdl e soprattutto Lega Nord erano all'apice del loro ciclo elettorale. Oggi la situazione è completamente diversa e la risposta

---

1 Un caso particolarmente significativo – e per certi versi accostabile per alcuni elementi alla situazione attuale – è quello del 1993, in cui il successo del centrosinistra di fronte alla crisi del campo moderato portò a una profonda riorganizzazione del centrodestra [Di Virgilio 1995].

degli elettori non sarà certamente la stessa. Qualunque essa sia non resterà senza conseguenze. Anche questa tornata elettorale è destinata a rappresentare una tappa importante nella evoluzione della politica italiana.

Tab.1 – Risultati delle regionali del 2010 nei capoluoghi e in tutti i comuni superiori al voto i prossimi 6 e 7 maggio

	comuni capoluogo di provincia	comuni superiori ai 15.000 abitanti
PD	29,3	26,8
IDV	8,2	7,3
SEL	3,6	4,1
FDS	3,2	3,2
PS	0,3	0,5
Altre di centrosinistra	2,6	1,9
Blocco di centrosinistra	47,2	43,8
UDC	4,6	5,6
API		0,5
Altre del Terzo polo	0,8	0,7
Blocco di centro	5,4	6,8
PDL	30,8	33,2
LEGA	11,4	10,2
LA DESTRA	0,3	0,5
Altre di centrodestra	2,9	3,5
Blocco di centrodestra	45,4	47,5
MOV. 5 STELLE	1,6	1,5
Altre	0,4	0,8
totale validi	100,0	100,0
Affluenza	60,7	61,9

*Note: I dati della prima tabella sono relativi ai 20 comuni capoluogo al voto il 6 e 7 maggio che hanno votato per le elezioni regionali nel 2010.*

*Sono considerati capoluogo i comuni il cui nome compaia nell'intestazione della provincia ed abbiano almeno 15.000 abitanti.*

*I dati della seconda tabella si riferiscono a quei 127 fra i comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto il 6 e 7 maggio che hanno votato per le elezioni regionali nel 2010.*

*A ciascun partito sono stati aggiunti i voti delle liste del candidato presidente di regione esponente di tale partito.*

*I blocchi sono calcolati come somma dei voti ottenute dalle liste delle diverse aree politiche, a prescindere dal quadro attuale delle alleanze e di quale candidato sostenessero nel 2010.*

## Riferimenti bibliografici

Di Virgilio, A., [1995]. *Dai partiti ai poli: la politica delle alleanze*, in S. Bartolini e R. D'Alimonte (a cura di), «Maggioritario ma non troppo», Bologna, Il Mulino pp. 177-232.